

POSSIBILE RELAZIONE TRA CALCOLO PARANORMALE E CALCOLO QUANTISTICO

Dopo la relazione tra ESP ed effetto quantistico EPR, estensibile anche alle OBE, NDE e CC (coscienza cosmica), e la relazione tra PK, RSPK ed effetto tunnel quantistico, si potrebbe benissimo ipotizzare una ulteriore relazione tra calcolo paranormale e calcolo quantistico, per via di certe notevoli somiglianze degne di essere approfondite.

I futuri computer quantistici si basano sulle proprietà del condensato di Bose-Einstein, o BSE (molti atomi portati a temperature bassissime si comportano come un solo atomo e quindi soggetti ad effetti quantistici, per esempio l'effetto tunnel); per quanto riguarda l'hardware; mentre per il funzionamento (software) e per le comunicazioni con altri computer useranno sicuramente il teletrasporto quantistico di informazioni (basato com'è noto sull'effetto EPR e quindi tale comunicazione di dati e informazioni somiglierà moltissimo alla telepatia, forse anch'essa basata sull'effetto EPR, come abbiamo già ipotizzato nei precedenti articoli, considerandola una forma naturale di teletrasporto quantistico. (vedi nota 1)

La somiglianza tra i futuri computer quantistici (attualmente, come si sa, essi sono ancora ai primissimi stadi della teoria e della sperimentazione di laboratorio) e i cervelli dei calcolatori prodigio (fenomeno paranormale) consiste nel fatto che così come il computer quantistico in qualche modo arriverebbe a trovare tutti i risultati possibili di un problema contemporaneamente e poi collapserebbe rapidamente (in pochi secondi), in quello giusto, anziché cercare la soluzione una per una, una dopo l'altra, come farebbe un computer normale (vedi nota 2 "il computer più scemo del mondo") il calcolatore paranormale avrebbe anch'esso, verosimilmente, in una visione mentale interiore, una specie di "paesaggio mentale" matematico simile a quello già ipotizzato per i musicisti e gli artisti (che vi attingono "materiale" per le loro sinfonie e le loro opere pittoriche ecc.). Vedi nota 3, con citazioni tratte dal mio articolo "il calcolo paranormale", a loro volta riprese dal libro "La mente di Dio" del fisico australiano Paul Davies. In tale "paesaggio mentale", i calcolatori paranormali troverebbero rapidamente, sebbene in qualche modo ancora poco chiaro e apparentemente quasi senza "tempo di calcolo", e quindi quasi istantaneamente (è questa la seconda somiglianza), e per quanto ipotizziamo un "meccanismo" mentale simile a quello che agisce nel computer quantistico, nel trovare la soluzione al problema matematico loro proposto; per esempio, radici o potenze n-esime di un certo numero più o meno grande, calcoli di calendario (per es. quando cadrà la Pasqua tra duemila anni, ecc.).

Tempo reale, insomma, o comunque brevissimo (pochi secondi) rispetto ai tempi di calcolo mentali con carta e penna, o anche con calcolatrici e computer tradizionali, che richiedono tempi più lunghi (ore, giorni o anche anni), e contemporaneità delle soluzioni possibili tra le quali poi individuare rapidamente quella giusta, in entrambi i casi.

Il ch'è farebbe ipotizzare meccanismi quantistici simili sia nel cervello del calcolatore paranormale, sia nel calcolatore quantistico, con risultati simili in tempi brevissimi (vedi nota 5) per individuare la soluzione giusta al problema; rapidità dovuta essenzialmente alla presenza simultanea di tutte le soluzioni possibili, una specie di paesaggio mentale matematico naturale nel primo caso e quantistico-matematico artificiale nel secondo caso, molto simile al primo.

Studiando quindi i cervelli dei calcolatori paranormali, anche in laboratorio, come si sta facendo presso Istituti di ricerca francesi (vedi nota 4) durante la loro attività di rapido calcolo

mentale, si potrebbe capire meglio qualche meccanismo misto mentale-cerebrale-quantistico coinvolto nel fenomeno e utile in seguito a comprendere meglio il funzionamento quantistico del cervello, per infine, possibilmente, ad applicare le conoscenze così acquisite sul cervello umano in tale ambito, ai futuri computer quantistici artificiali per perfezionarli, copiando o in qualche modo simulare anche parzialmente i meccanismi cerebrali eventualmente scoperti durante queste ricerche, le quali, viceversa, dovrebbero tenere conto delle attuali conoscenze di base sui computer; quantistici, le loro caratteristiche e il loro funzionamento, cose che potrebbero essere utili a comprendere meglio gli analoghi meccanismi quantistici cerebrali dei calcolatori prodigio.

Sempreché, però, i futuri progettisti costruttori di computer quantistici e gli attuali fisici teorici che debbono preparare loro il terreno teorico e sperimentale (e che farebbero bene a seguire i risultati delle ricerche sui calcolatori paranormali) non siano scettici sulla paranormalità tutta e quindi sulla parapsicologia che la studia. Il che sarebbe un vero “peccato” scientifico, poiché entrambe le discipline, la parapsicologia “quantistica” da me proposta (effetto EPR nella telepatia ecc. ed effetto tunnel in certe forme di PK, ecc.) e la fisica quantistica applicata ai futuri computer quantici, potrebbero scoprire e fare più cose buone insieme che separatamente, ignorandosi a vicenda per via di tale possibile scetticismo scientifico verso il paranormale. Che potrebbe in parte essere benissimo considerato come la versione naturale di teletrasporto quantistico, e anche, per quanto riguarda questo lavoro, la versione naturale del calcolo quantistico. I fisici quantistici, in altre parole, forse non starebbero inventando niente di nuovo, poiché il teletrasporto quantistico di informazioni avrebbe il precedente naturale nella telepatia, e il calcolo quantistico nel calcolo paranormale.

Riconoscendo però entrambe le discipline una sostanziale identità di base, anche parziale, tra calcolo paranormale e calcolo quantistico, come fondamentale punto di partenza, potrebbero benissimo collaborare nelle loro ricerche e qualche progresso sarebbe così più possibile in entrambe le discipline che studierebbero in pratica lo stesso fenomeno: il calcolo quantistico: naturale e cerebrale-mentale per la parapsicologia quantistica, artificiale per la fisica quantistica, cosicché le teorie e le scoperte della prima potrebbero servire benissimo alla seconda e viceversa.

Francesco DI NOTO

NOTA 1 – Articoli di F. DI NOTO, pubblicati sulla rivista “Il mondo del paranormale”.

- a) “Proposta di inquadramento dei fenomeni paranormali in termini di teletrasporto”. N° 1 Ottobre 2001.
- b) “Teletrasporto quantistico (EPR) e telepatia tra gemelli: possibile relazione”. N° 1 – Febbraio 2002.
- c) “Ipotesi di teletrasporto quantistico nelle OBE e nelle NDE”. N° 2 – Giugno 2002.

NOTA 2

“Il computer più scemo del mondo”. Dalla Rivista “Focus” N. 79 – Maggio 1999.

Come funzionerà il calcolatore a quanti

Il computer più scemo del mondo?

Può essere considerato il computer più scemo del mondo. Al piano terra di un padiglione del Caltech (l'Istituto californiano di tecnologia) sfrutta due processori per trasmettere un singolo, unico bit di informazione. Per la verità, lo trasmetterebbe se funzionasse, cosa che non è.

Il suo inventore, Jeff Kimble, spera di metterlo in moto entro il Duemila: sarebbe sempre un bel risultato, perché di “computer quantici” non è che ce ne siano molti in circolazione (qualcuno dubita ancora che si possano costruire). Neil Gershenfeld, fisico al Massachusetts Institute of Technology, ne ha messo insieme uno che sa solo scegliere un nome tra 4, anche se più in fretta d'un computer normale.

- **Realtà multiple**

Che cos'è un computer quantico? E' un calcolatore che sfrutta una caratteristica delle particelle subatomiche, capaci di esistere nello stesso tempo in più realtà: qui e lì, veloci e lente, dirette verso l'alto e verso il basso. Se a ogni stato si associa un'informazione, rispetto ai tradizionali computer, funzionanti in base alle due sole informazioni 1 e 0, c'è un abisso.

- **Gli errori? Spariti**

Il paragone del disegno chiarisce. Supponiamo di avere un palazzo di stanze tutte uguali, ma in una sola si trova una scrivania, e noi vogliamo sapere quale.

Un computer tradizionale visiterebbe una stanza dopo l'altra e ci risponderebbe non appena trovata quella giusta. Un computer quantico creerebbe invece tante copie di se stesso quante sono le stanze e spedirebbe una copia in ogni stanza. Non appena la copia fortunata vede la scrivania, paf, tutte le altre spariscono. Sopravvive solo lei, con la soluzione. Si risolveranno così in 30 secondi, si spera, problemi che richiederebbero 30 miliardi di anni a un super computer tradizionale.

NOTA 3 – Paesaggio mentale matematico.

Dall'articolo di Di Noto Francesco "Il calcolo paranormale" pubblicato sulla rivista internet "Metodo" n° 16-2000, al sito

<http://www.geocities.com/ga57/dinoto.html>

"ci si è chiesti se questi calcoli prodigiosi rientrano o meno nella cerchia dei fenomeni paranormali. Quasi tutti gli studiosi hanno dato risposta affermativa. Come infatti ha notato Mckenzie, non si tratta di processo razionale, sia pure enormemente abbreviato, ne di una attività extrarazionale proveniente dall'io profondo, dotato del senso intuitivo del numero. (Paesaggio mentale matematico?, ndA)

"...Ad ogni istante, cioè ad ogni miliardesimo di miliardesimo di secondo, le particelle atomiche rispondono a circostanze incredibilmente complesse, rapide e imprevedute. Avrebbero a loro disposizione, come faceva notare Alfred Hermann, miliardi di risposte differenti, e tutte sbagliate, e invece esse forniscono la risposta adeguata in un miliardesimo di miliardesimo di secondo..."

Durante i suoi incontri con Godel, il fisico Oppenheimer, molto vicino agli "Gnostici di Princeton", dichiarava che le particelle conoscono il calcolo tensoriale meglio dei fisici".

Commento: le particelle userebbero il calcolo tensoriale in modo quantistico? Se sì, questo ci farebbe ipotizzare qualche analogo comportamento nelle particelle che costituiscono le molecole cerebrali dei calcolatori paranormali, almeno nelle zone cerebrali coinvolte (vedi ricerche francesi, nota 4).

Presenza simultanea di tutti i risultati possibili, e rapidità fantastica nell'individuare quello giusto, sono quindi presenti sia nel calcolo paranormale, sia nel calcolo tensoriale delle particelle, sia nei computer quantistici.

Sono solo coincidenze? Non lo crediamo proprio, ci sarà qualcosa in comune a tutti e tre i tipi di calcolo, e degna di essere studiata meglio per fare luce nei rispettivi esempi collegati tra loro molto verosimilmente.

Nota 4 - Dall'articolo "Un saggio sui superdotati", di Giulio Caratelli, su "Il Giornale dei Misteri" n° 9-2002, sulle ricerche francesi. "E' stato proposto dall'editore Bollati Boringhieri con il titolo "Supercervelli" autore il francese Robert Clarke (un utile e chiara recensione è contenuta nella rubrica "Cultura e Spettacoli" del quotidiano "Il Messaggero" 23 luglio 2002 pag. 21, a firma di M. Trivelli).

Un tentativo di rigorosa disamina sulle ragioni scientifiche, o meglio, sul grande mistero del genio, con molti esempi celebri citati e grande attenzione rivolta ai cosiddetti "bambini prodigio", ovvero quelli che, in tenerissima età, già eccellono considerevolmente e principalmente nel calcolo matematico, nella musica oppure nella pittura...

Tanti enigmi, da una prospettiva teorica o dall'altra, restano quindi da sciogliere e ben vengano testi specifici su argomenti che non sembrano in realtà godere di una letteratura considerevole e accreditata.

Un altro contributo che comunque può essere segnalato in tal senso, anche se il protagonista dello studio non è più un bambino, è quello apparso nel fascicolo di luglio-agosto 2001 di "La Recherche". L'articolo di Laura Zago, Mauro Pesenti, Nathalie Tzourio Mazoier "Rudiger Gamm, calculateur prodige", pag. 66-67, e concerne alcune esperienze che sembrano mostrare, per la prima volta, le aree cerebrali attive nel corso delle performances di un cosiddetto "calcolatore prodigio", un tedesco ventiseienne".

Nota 5 – Dal libro di fisica quantistica “Un’ occhiata alle carte di Dio” del Prof. Giancarlo Ghirardi, EST, pag. 293: ...Quando i tre ricercatori sopra menzionati lanciarono il loro sistema essi sfidarono tutta la comunità a trovare i due fattori del loro numero, noto appunto come RSA-129 (un numero, prodotto di due primi, composto da 129 cifre, ndA).

Nessuno vinse la sfida fino al 1995 quando 1600 computers di tutto il mondo connessi in rete internet riuscirono nell’impresa. Anche con una potenza di calcolo di questo genere il compito non fu facile, infatti esso ha richiesto ben otto mesi per essere condotto a termine. E’ facile mostrare che, se si seguono gli algoritmi attualmente disponibili per la fattorizzazione il problema presenta difficoltà computazionale esponenziale, il che significa che basterebbe portare il numero da 129 a, per esempio, 500 cifre, per poter praticamente escludere che esso possa venire violato in un lasso di tempo ben più lungo di quello in cui ci si vorrà servire di quel particolare metodo crittografico e/o di quella specifica chiave pubblica.

Perché ci siamo dilungati a descrivere questi problemi computazionali?

Quali connessioni hanno essi con la possibilità di implementazione pratica di computers quantomeccanici? Qui viene il vero e proprio scoop della teoria dell’informazione.

Nel 1995, Peter Shor, un programmatore agli AT & T Bell’s Laboratories nel New Jersey ha presentato un elenco di “operazioni” che possono venire eseguite su un quantum computer e non su uno classico e ha mostrato come queste operazioni possono venire combinate in un modo ingegnoso per risolvere in tempi brevissimi il problema della fattorizzazione che abbiamo discusso in questa sezione. Nell’esempio di Shor il computer avrebbe richiesto circa 100.000 quantum dots che operassero coerentemente per un certo lasso di tempo, un sistema molto lontano di qualsiasi possibilità pratica. Ma dopo il lavoro di Shor, Deutch stesso, Arthur Eckert e Adriano Barenco hanno trovato un modo per semplificare notevolmente il processo. Un computer che potesse mantenere la necessaria coerenza tra circa 2000 quantum dots del tipo considerato sopra, risolverebbe il problema di fattorizzare RSA-129 in otto secondi!”

(Un tempo minimo, paragonabile a quello che un calcolatore paranormale impiegherebbe per risolvere lo stesso problema o uno simile, ndA).